



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

### Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Cinque papiri inediti in corsiva nuova romana dalla Papyrussammlung di Vienna (P.Vindob. inv. L 13; 33; 34; 43; 154)

This is the submitted version (pre peer-review, preprint) of the following publication:

*Published Version:*

Cinque papiri inediti in corsiva nuova romana dalla Papyrussammlung di Vienna (P.Vindob. inv. L 13; 33; 34; 43; 154) / Giulio Iovine. - In: SCRIPTA. - ISSN 1971-9027. - STAMPA. - 13:(2020), pp. 87-101.

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/808757> since: 2024-03-08

*Published:*

DOI: <http://doi.org/>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

This is the pre-print version of:

**Cinque papiri inediti in corsiva nuova romana dalla Papyrussammlung di Vienna (P.Vindob. inv. L 13; 33; 34; 43; 154), «Scripta» XIII (2020) 87–101**

The final published version is available online (for a fee) at:

**<https://www.libraweb.net/articoli.php?chiave=202008901&rivista=89>**

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

*This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)*

***When citing, please refer to the published version.***

## Cinque papiri inediti in corsiva nuova romana dalla *Papyrussammlung* di Vienna

(P.Vindob. inv. L 13; 33; 34; 43; 154)\*

Giulio Iovine<sup>1</sup>

**Abstract** – This paper offers to scholarly inquiry five unpublished Latin documentary papyri from Late Antique Egypt, preserved in the Viennese *Papyrussammlung*. The documents, of which very little remains, are published and their scripts, all belonging to provincial chanceries of Egypt, are provided with palaeographical description.

**Keywords** – corsiva nuova romana, cancelleria, Egitto tardoantico || Roman new cursive, chancery, Late Antique Egypt

Il presente contributo si propone di offrire all'attenzione degli studiosi cinque papiri inediti della collezione di Vienna,<sup>2</sup> tutti acquisiti in Egitto e presumibilmente ivi prodotti (forse il nomo Arsinoite, forse l'Eracleopolite<sup>3</sup>) nelle cancellerie delle province presidiali, databili ai secoli IV-V d.C. (a giudicare dalle scritture impiegate), e vergati in una corsiva nuova romana di carattere solenne e cancelleresco, dai tratti artificiosi e fortemente stilizzata nel tratteggio. Data l'esigua quantità di testo ricavabile dai frammenti, il lavoro critico-testuale su di essi è di minima importanza; più rilevante è l'apporto alla nostra conoscenza della corsiva nuova romana nella provincia egiziana, che ha già restituito esempi di questa scrittura.<sup>4</sup> I papiri, di cui verrà fornita un'edizione critica, sono stati esaminati autopticamente nel settembre 2018.

---

\* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project 'Papyri and Latin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' – P.I.M.C. Scappaticcio. Ringrazio in questa sede M. Corsi (Napoli 'Federico II'), L. De Curtis (Roma 'La Sapienza'), M. Miglionico (Roma), M.C. Scappaticcio (Napoli 'Federico II') e i tre revisori anonimi.

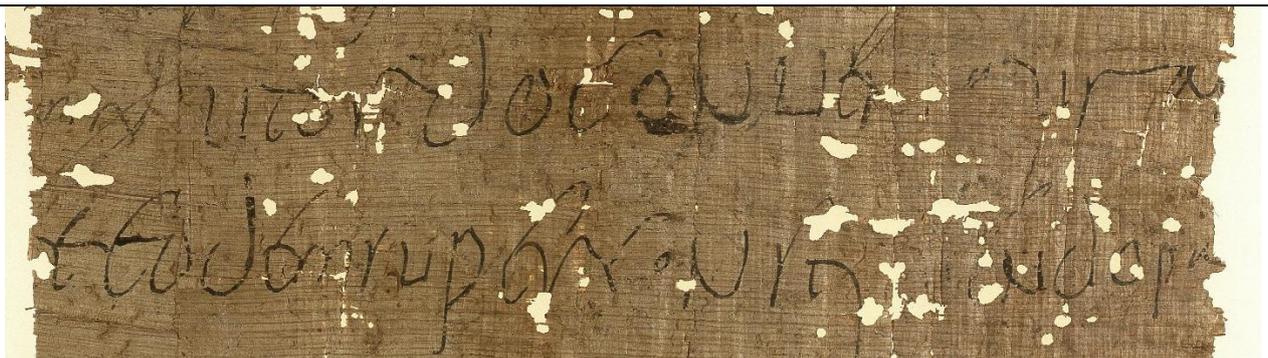
<sup>1</sup> Università di Napoli 'Federico II', Dipartimento di Studi Umanistici, Via Porta di Massa 1 – 80133 Napoli (NA). Email: [giulio.iovine@unina.it](mailto:giulio.iovine@unina.it)

<sup>2</sup> I papiri latini o latino-greci della collezione viennese (P.Vindob. inv. L 1-169) sono stati quasi tutti compresi nei volumi XLIII-XLV delle *Chartae Latinae Antiquiores* (1995-1996) a cura di T. Dorandi. Di tutti è stata fornita un'immagine in dimensioni reali, ma per esigenze editoriali solo i papiri più rilevanti sono stati oggetto di una vera e propria edizione critica. I cinque papiri qui presentati sono tra quelli di cui figura solo l'immagine e – in un caso – una trascrizione ad opera di Dorandi stesso.

<sup>3</sup> «Hatten sich doch in den Jahren 1881 und 1882 dank des Geschicks Grafts, der seine Gewährsleute von Kairo ausschwärmen ließ, an die 10.000 Papyri, die aus den Trümmerfeldern nördlich von Medinet el-Fayyum (dem griechischen Krokodilopolis-Arsinoe) und Ehnas (dem griechischen Herakleopolis Magna) stammten, in Wien angesammelt»: così H. LÖBENSTEIN 1983, p. 4. Si vedano anche pp. 24–5 sul 'Lateinischer Bestand'.

<sup>4</sup> Un elenco esaustivo di documenti in corsiva nuova prodotti o ritrovati nell'Egitto tardoantico è forse impossibile da raccogliere in una sola nota. Tuttavia, tralasciando i dibattiti processuali bilingui, che sono presenti in notevole quantità per tutto il IV d.C. e proseguono fino al VI, nonché i papiri dove il latino è presente soltanto in formule di datazione o di convalida (*legi, recognoui*), è importante menzionare, tra i documenti meglio conservati, P.Stras. inv. Lat. 1 (= *ChLA* XIX 687, 317-324 d.C., TM 70001), lettera di raccomandazione da un *rationalis* al *praeses Phoeniciae* Achillius; P.Lips. I 44 (324-337 d.C., TM 22353), rescritto imperiale di Diocleziano e Massimiano; P.Abinn. 1 (= *ChLA* III 202, 340-342 d.C., TM 10014), petizione agli imperatori Costante e Costanzo II; P.Abinn. 2 (= *ChLA* I 8, 344 d.C., TM 10021), lettera ufficiale di trasferimento per Flavio Abinneo, *praepositus alae* a Dionisiade; P.Lips. inv. 270r (367-375 d.C., TM 69994), forse la bozza di una lettera ufficiale; P.Vindob. inv. L 8+125 (395-401 d.C., TM 12866), il dossier del veterano Sarapione contenente i fatti salienti della sua carriera; P.Vindob. inv. L 31 (= *SB* XX 14726 = *ChLA* XLIV 1264, 399 d.C., TM 14904), editto dei prefetti al pretorio; P.Vindob. inv. L 108 (= *ChLA* XLV 1320, 399 d.C., TM 70106), lasciাপassare per quattro soldati; P.Mich. VII 460 (IV sec. d.C., TM 70015), petizione; P.Lond. V 1726 (IV sec. d.C., TM 35255), lettera dell'ἐπίτροπος Eulogio; BGU XIX 2760 (IV sec. d.C., TM 69961), petizione all'Imperatore; Paris. inv. Lat. 16915/1-3 + P.Leid. inv. 421a-c +

Gli espedienti grafici visibili nei documenti qui presentati, tesi probabilmente a solennizzare (per così dire) il documento distinguendo le singole lettere all'interno della catena grafica, collocano le scritture utilizzate all'interno del gruppo di quelle corsive – oggetto di un fondamentale contributo di G. Cencetti – utilizzate dalle cancellerie provinciali in tutto l'Impero tra IV e V d.C.: *litterae communes* cui venivano applicati artifici simili a quelli impiegati per le *litterae caelestes*.<sup>5</sup> Ritroviamo in questa come nelle altre corsive qui rappresentate le caratteristiche elencate da Cencetti come tipiche di queste scritture di cancelleria provinciale: l'ingrandimento del modulo della scrittura e l'allungamento delle lettere; il raddrizzamento dell'asse di scrittura; la contorsione dei segni e la creazioni di ghirigori ornamentali nelle estremità superiori o inferiori dei tratti.<sup>6</sup> Due esempi di queste scritture prodotti nell'Egitto tardoantico sono P.Mich. inv. 4014 (352-354 d.C.<sup>7</sup>), un dibattito processuale bilingue dove le parole del *praeses Augustamnicae* vengono distinte allargando le lettere e portando al minimo le legature; e il già citato documento emesso dalla prefettura al pretorio d'Oriente P.Vindob. inv. L 31 (399 d.C.).<sup>8</sup>



P.Mich. inv. 4014, ll. 9-10<sup>9</sup> ] Xω . . . d(ixit) ut ordo conueniatur a [ ] .praes[.], e eodem superconstituendo pa[

P.Louvre inv. 2404 (= ChLA XVII 657, 436-450 ca. d.C., TM 69999), due rescritti imperiali; P.Vindob. inv. L 75 (= ChLA XLIV 1301, 465-467 d.C., TM 70088), una costituzione imperiale. Quanto alle *epistulae probatoriae*, necessarie alla recluta per poter essere assegnato ad un qualsiasi *numerus* dell'esercito romano, abbiamo in P.Ryl. IV 609 (505 d.C., TM 17309) uno dei più tardi tra i manoscritti interamente latini, datati e prodotti in Egitto; il papiro, inoltre, è conservato quasi per intero.

<sup>5</sup> Si vedano in tal senso CENCETTI 1962, e CASAMASSIMA, STARAZ 1977, in partic. pp. 66-69. Un'utile rassegna bibliografica e una ripresa, con discussione, della tesi qui esposta è in MANSERVIGI, MEZZETTI 2016, pp. 204-210.

<sup>6</sup> CENCETTI 1962, pp. 255-257.

<sup>7</sup> = ChLA V 292, TM 69893.

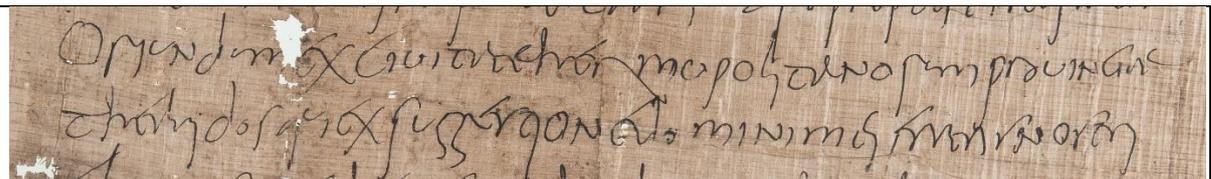
<sup>8</sup> Su questo documento in particolare cf. le riflessioni di FEISSEL 1991.

<sup>9</sup> Qui e sempre nell'articolo, le lettere in grassetto nella trascrizione indicano quelle effettivamente visibili nell'immagine.

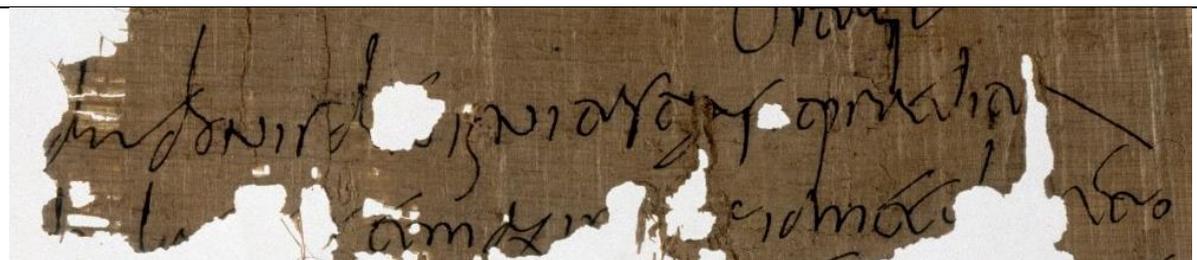


P.Vindob. inv. L 31, l. 1 *[Fl(auius) Eutychi]anus II Fl(auius) Vincentius Fl(auius) [A]n[atolius ...*

Si può inoltre operare una distinzione netta di queste corsive da quelle di altre testimonianze in corsiva nuova, sempre prodotte in Egitto o in aree limitrofe, dove le lettere sono di dimensioni minori, le legature più frequenti, e la catena grafica viene realizzata con maggiore uniformità; per esempio, i già citati P.Stras. inv. Lat. 1 (317-324 d.C.), P.Lips. I 44 (324-337 d.C.), P.Vindob. inv. L 8+125 (395-401 d.C.); nonché P.Ryl. IV 623 (317-324 d.C.), analogo per tipologia al papiro di Strasburgo (e probabilmente scritto dalla stessa mano):<sup>10</sup>



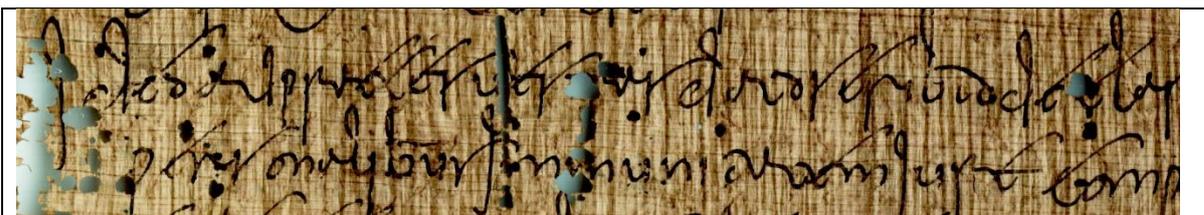
P.Stras. inv. Lat. 1, ll. 7-8<sup>11</sup> *oriundum ex civitate Hermupolitanorum provinciae  
Thebaidos qui ex suggestione domini mei fratris nostri*



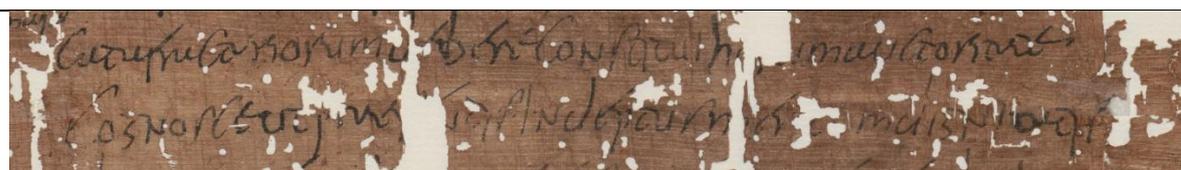
P.Ryl. IV 623, ll. 3-4 *[cum in omni]bus bonis benignitas tua sit praedita  
[tum etiam s]ch[o]las[tico]s et maxim[e] qui a me cul[to]re tuo*

<sup>10</sup> TM 17314. Il papiro di Strasburgo e il papiro Rylands (in peggiore stato di conservazione rispetto alla sua controparte) sono oggetto di analisi paleografica in AMMIRATI 2019, pp. 86–9, dove viene pubblicato un papiro berlinese (P.Berol. inv. 25673) affine per tipologia ai due documenti in questione.

<sup>11</sup> In questo caso non viene utilizzato il grassetto perché il testo proposto riporta esattamente quello contenuto nella porzione di papiro raffigurata.



P.Lips. I 44, col. II ll. 8-9 *ideo ad praeces uestras dato scribito declaramus eidem a muneribus ciuilibus personalibus immunitatem iure competere qu[i] per omne te[m]pus aetatis*



P.Vindob. inv. L 8+125, col. II ll. 8-9<sup>12</sup> *catafractariorum debere constitui harum auctoritate cognosce ut prae[se]ntis indeptus mer[i]tū dignitatis*

### 1. ChLA XLIII 1252 = P.Vindob. inv. L 13 (TM 70042)

Il frammento di papiro (9.6×15.7 cm<sup>13</sup>) è di color ocre chiaro e scritto sul recto in senso perfibrale; il verso è bianco. Contiene porzioni poco estese di 4 righe latine; il margine inferiore è forse visibile (4.3 cm). L'interlineo tra il terzo e l'ultimo rigo misura poco meno del doppio (2.5 cm) rispetto agli interlinei precedenti (1.5 cm); forse la sequenza di l. 4 appartiene ad una sottoscrizione o ad una formula, aggiunta da un'altra mano. A differenza dei papiri che seguono, questo non può definirsi completamente inedito, poiché è stato trascritto da T. Dorandi, il quale ha rimarcato (giustamente, come si vedrà *infra*) la somiglianza della corsiva nuova impiegata con le scritture latine dell'archivio di Abinneo.<sup>14</sup> La corsiva nuova impiegata è di modulo ampio (altezza tra 1.4 e 2.2 cm) e ad asse dritto.

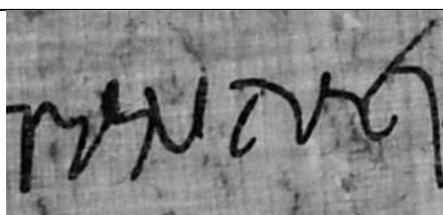


FIG. 2

*a* (FIG. 1) è a calice; la porzione destra è innalzata rispetto alla sinistra per permettere la legatura dall'alto con le lettere che seguono. Si veda il parallelo con le *a* in P.Sakaon 34 (D.C. 321),<sup>15</sup> un dibattito

<sup>12</sup> Vedi n. 11.

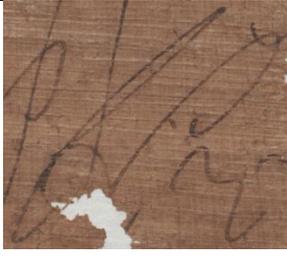
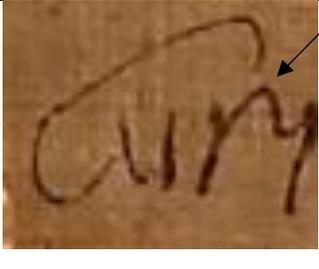
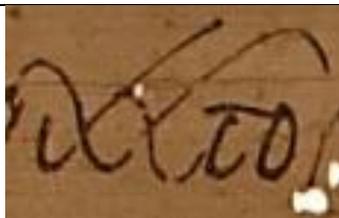
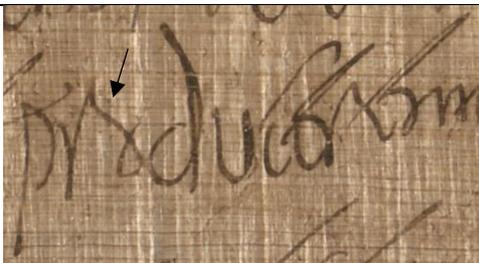
<sup>13</sup> Le misure s'intendono sempre date 'base-altezza'.

<sup>14</sup> ChLA XLIII, p. 62. Sul volume XLVIII, p. 120 lo stesso autore segnala alcune riletture di J.-O. Tjäder a lui comunicate *per litteras* (e tutte *dubitanter*, cioè accompagnate da un punto interrogativo). Le letture di entrambi sono state inserite nell'apparato critico.

<sup>15</sup> = ChLA XLI 1204, TM 13052.

FIG. 1		processuale bilingue (FIG. 2)
		
FIG. 3	FIG. 4	FIG. 5

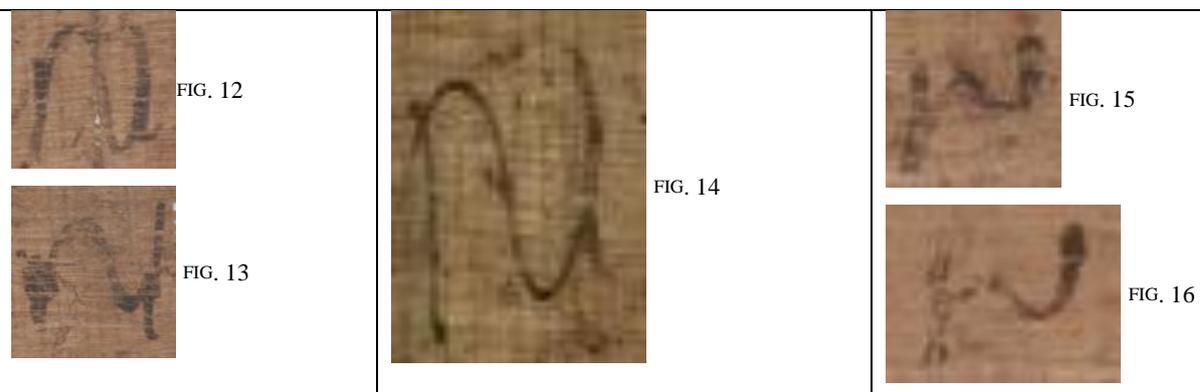
Nelle tre immagini sopra si possono vedere le sequenze *cur*, *ec*, *eri* (FIGG. 3-5). *C* ed *e* vengono vergate in due tratti, il secondo dei quali può essere artificialmente allungato. In particolare, lo scriba può chiudere il secondo tratto di *e* là in prossimità del suo punto d'attacco, per poi legare con la lettera successiva (come in *eri*). Paralleli per *c* ed *ec* si possono vedere in P.Vindob. inv. L 66<sup>16</sup> (seconda metà del V-VI d.C. – FIGG. 6-7), P.Abinn. 2 (342 d.C. – FIGG. 8-9). *U* è appoggiata sulla rettrice inferiore; è di forma oblunga. *R*, disegnata in un tempo solo, non presenta nessuna concavità verso il basso nel tratto di testa, come si vede per esempio in FIG. 8; il tratto scende semplicemente verso il basso, com'è inevitabile in una legatura *ri*. Analoga situazione in una *r* di P.Abinn. 1 (340-342 d.C. – FIG. 10) in legatura con *o*. Infine, *d* (FIG. 11) presenta asta verticale ed è eseguita in un solo tempo: lo scriba, dopo aver tracciato l'occhiello con andamento destrogiro, prosegue verso l'alto per eseguire l'asta, per poi riscendere fino al rigo di base di scrittura senza staccare lo strumento dal supporto scrittorio. Molto simile il tratteggio della *d* in FIG. 10.

		
FIG. 6	FIG. 7	FIG. 8
		
FIG. 9	FIG. 10	FIG. 11

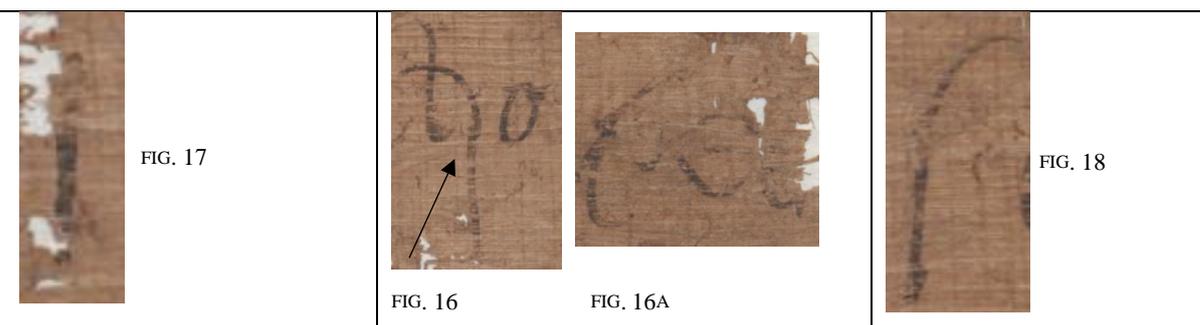
*N* (FIGG. 12-13) è vergata in un sol tratto (FIG. 12) oppure due (FIG. 13): presenta una struttura tripartita con due tratti verticali e un tratto centrale di andamento ondulato, morbido e sinuoso, che li congiunge. Paralleli si possono trovare sia in papiri di cancelleria, come P.Vindob. inv. L 31 (FIG.

<sup>16</sup> = ChLA XLIV 1293, TM 70080.

14), con realizzazione in due tempi; sia in manoscritti di minore livello esecutivo, come P.Vindob. inv. L 75 (FIGG. 15-16), dove la *n* è realizzata con un solo movimento dello strumento scrittorio e con meno enfasi sul tratto obliquo.<sup>17</sup>



*T* si può vedere in legatura con *i* (*tio*, FIG. 16) in l. 3: da notare il tratto orizzontale di *t*, che lega con *i*, e che invece di trovarsi sulla sommità del tratto verticale di *t* stessa lo interseca. Si confronti la *t* di *uidetur* in l. 4 (FIG. 16a). La *i* sembra essere stata artificiosamente allungata in un secondo tempo: la parte di tratto che rompe il bilineo sulla rettrice inferiore non coincide perfettamente con la parte ancora all'interno del bilineo, il che fa pensare che non si tratti di una linea continua. **I** (FIG. 17) consiste in un tratto verticale: così *s* (FIG. 18), che si sviluppa, come di consueto, verso l'alto con un tratto curvo.



Del contenuto si può dire poco. È forse possibile fare riferimento – con tutta la cautela del caso, trattandosi di un frammento di dimensioni minime – alle poche tipologie di testi interamente latini su papiro ancora attestate in Egitto nel IV d.C. e dopo la separazione delle *partes Imperii: epistulae probatoriae*, copie di giurisprudenza imperiale (rescritti, costituzioni) o comunque lettere ufficiali, e documenti relativi all'esercito. Vista la natura della corsiva impiegata, forse l'ipotesi di una copia di un documento ufficiale proveniente da Costantinopoli è la più probabile. Altrettanto probabile è che si tratti di un porzione in latino tratta dal verbale bilingue di un dibattito processuale.<sup>18</sup>

<sup>17</sup> Per le forme di *n* nelle corsive latine, vedi anche CENCETTI 1950, p. 46; e CASAMASSIMA, STARAZ 1977, pp. 38-42. È interessante notare come anche nelle coeve scritture greche, attestate su papiri prodotti in Egitto, coesistono diverse varianti grafiche per la lettera *ny*, che seguono la loro autonoma evoluzione dall'età tolemaica alla κοινή grafica del IV secolo d.C.: si veda in tal senso GUMBERT 1965, che raggruppa le varianti attestate di *ny* in due 'famiglie' principali (la 'rising' e la 'falling').

<sup>18</sup> Sui *Prozeßprotokolle* o *Prozeßverhandlungen*, come sono spesso chiamati, rimando allo studio, di prossima pubblicazione, di B. PALME e A. DOLGANOV (Vienna); restano comunque indispensabili quelli di COLES 1966 e ADAMS 2003, in particolare il cap. 3.VI.1 sul *code switching* nei 'bilingual transcripts of hearings'.

→ 1 ] haec necess[  
 2 ]leris curul[  
 3 ]actionis cum . [

4 ] . . . uideatur [

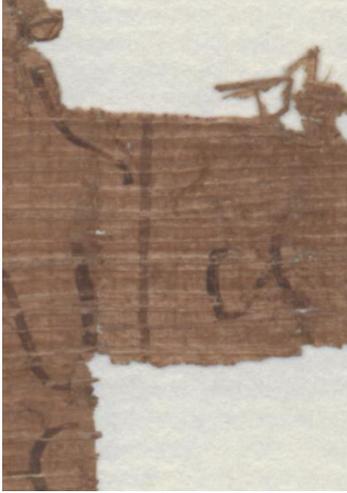
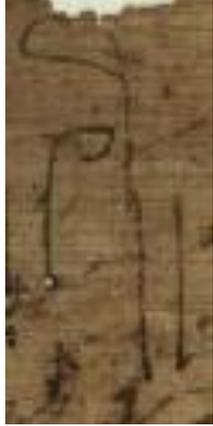
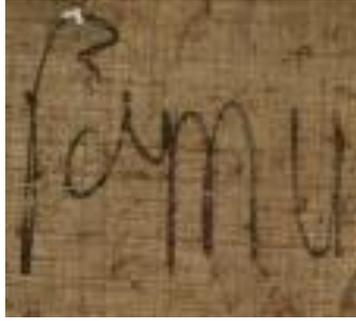
3 traccia della parte inferiore di un tratto forse obliquo, vicino alla retrice inferiore || 4 porzione inferiore di un tratto verticale | *r* oppure *s* in legatura con *o*

1 *fortasse etiam nec ess[ : ]re Graece[ Dorandi: ]recrece[ dubitanter Tjäder per litteras* || 2 *fortasse vox quaedam verbi curulis: ]eris cura[ Dorandi* || 3 *]tionis uim[ Dorandi: ]ctioris cum[ dubitanter Tjäder per litteras* || 4 *] . . . decet[ Dorandi: ]decur[ dubitanter Tjäder per litteras*

**2. ChLA XLIV 1266 = P.Vindob. inv. L 33 (TM 70053)**

Il frammento di papiro (5×7.2 cm) è di color marrone chiaro e scritto sul recto in senso perfibrale; il verso è bianco. Contiene porzioni ridotte di 5 righe latine; il primo e l'ultimo rigo sono quasi completamente scomparsi e ne rimangono tracce minime. La corsiva nuova impiegata è di notevoli dimensioni (da ca. 1.3 cm di altezza fino a 3 nel caso di *f*) e ad asse dritto; l'interlineo è conformemente ampio (1 cm). Le somiglianze con la scrittura di cancelleria provinciale vista in P.Vindob. inv. L 31 sono ancora più evidenti:

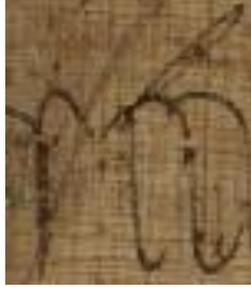
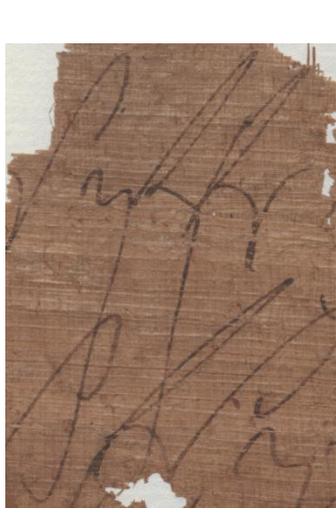
L 33		L 31, L 66
	<p>La <i>n</i> precedentemente descritta per L 13 è anche qui utilizzata. Quella di L 33 viene probabilmente realizzata in un solo tempo; lo scriba ripassa entrambi i tratti verticali.</p>	

	<p>La lettera caratterizzata da un tratto verticale elongato e un ricciolo ornamentale in cima è molto probabilmente una <i>i</i>; si veda l'analogia <i>i</i> in L 31 (in alto a destra), dove lo scriba, che normalmente verga una <i>i</i> che non si estende in altezza, aggiunge un secondo tratto ornamentale che continua la <i>i</i> precedentemente disegnata.<sup>19</sup> In L 31 altre lettere subiscono un processo di allungamento.<sup>20</sup></p> <p>In mancanza di lettere analoghe nel documento, non è chiaro se la lettera successiva, vergata nella parte alta del rigo, a forma di coppa e disegnata in un solo tempo, sia una <i>a</i> o una <i>u</i>. La parte destra del tratto non è qui particolarmente più estesa di quella sinistra, come invece si vede nella <i>a</i> in L 31 (in basso a destra).</p>	 
	<p><i>O</i>, prodotta in due tratti in L 31, viene apparentemente disegnata in un sol tratto, ripassandone la parte destra, in L 33.</p>	

<sup>19</sup> Questo fatto si ricollega alla tendenza, visibile lungo tutto l'arco cronologico della scrittura latina su papiro, laddove si abbia il numerale 1 (una *i*, appunto) seguito da una o più lettere analoghe (le cifre *II*, *III* e *IIII*), ad allungare la prima o l'ultima *i* del gruppo, quasi a distinguerla da quelle che seguono e richiamare immediatamente l'attenzione del lettore sul fatto che si tratta di un numero.

<sup>20</sup> Peculiarità di L 31 è che tutti i tratti verticali di lettere che si sviluppano in un sistema quadrilineare (*b*, *l*, *d*) sono dotati di un ricciolo ornamentale, come si vede dalle figure qui riportate:



	<p>Quasi identico è il tratteggio di <i>r</i> ed <i>e</i>, qui in legatura. Va notato che lo scriba di L 31 pone più attenzione a separare le due lettere, pur connesse; e laddove lo scriba di L 33 prolunga il tracciato di <i>r</i> verso il basso per formare il calice di <i>e</i>, quello di L 31 lo interrompe, concludendo l'esecuzione della <i>r</i>, per poi risalire e solo allora vergare il calice di <i>e</i>.</p>	
	<p><i>S</i> viene realizzata tendenzialmente in un solo tempo in L 31, ripassando il tratto verticale dal basso verso l'alto; nell'unico caso che intravediamo in L 33, invece, è vergata in due tratti.</p>	
	<p>Diversa è invece la forma di <i>f</i>. Si possono riconoscere tre tratti nella <i>f</i> di L 31 (in alto a destra): l'asta verticale, l'elemento superiore che si chiude a formare un occhiello stretto e oblungo, e quello mediano che lega con <i>l</i>. Al contrario in L 33 lo scriba impiega solo due tratti.</p>	
	<p>Questo tratteggio si ritrova, al netto della differenza di livello di esecuzione tra i due documenti,<sup>21</sup> nelle due <i>f</i> sopravvissute nel già menzionato P.Vindob. inv. L 66 (in basso a destra). Anche qui si vede un tratto inferiore artificialmente allungato, tanto che si sovrappone a tutte le lettere corrispondenti nel rigo sotto; un tratto superiore obliquo che forma un'ellissi, e va direttamente a legare con la lettera successiva.</p>	

<sup>21</sup> La scrittura di L 66 è meno artificiosa, l'asse è inclinato a destra e sembrerebbe un prodotto più tardo delle cancellerie presidiali.

Per quanto concerne il contenuto, di cui resta ancora meno che nel papiro precedente, valgono le stesse considerazioni fatte in quella sede; non vi è una sola parola interamente leggibile, se non forse *fine*[ in l. 3.

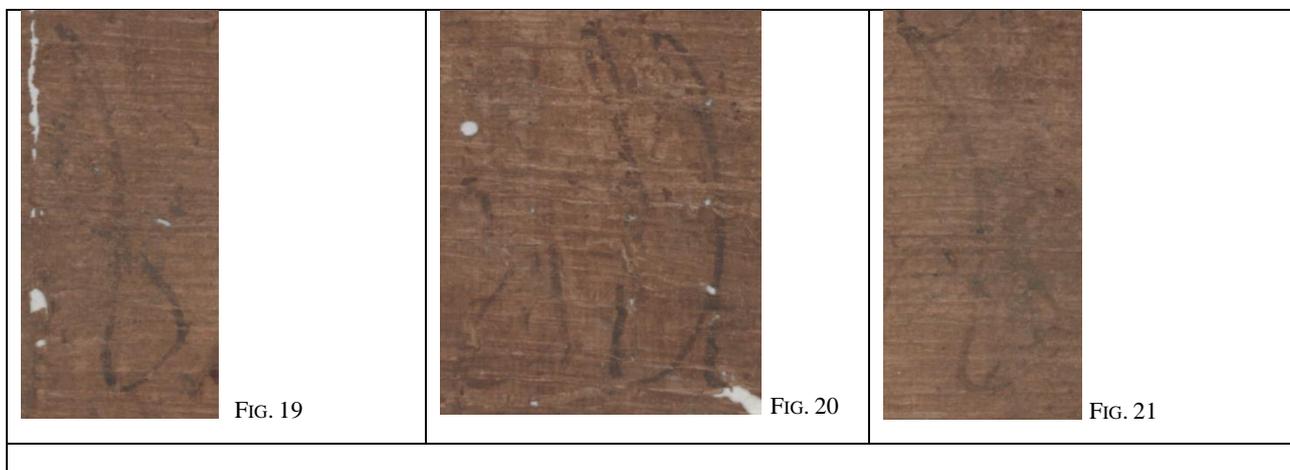
	→ 1    ] . [ . ] . [
	2    ]ono i[
	3    ]n fine[
	4    ] . reis ini . . [
	5        ] . [ . ] . [

**1** tracce minime sul rigo di base || **4** prima di *r*, forse un'altra *r* in legatura | *a* or *u* || porzione del tratto inferiore di *c* o *e* – meno probabilmente di *s* || **5** parte superiore di *c* o *r* | parte superiore e curvatura ornamentale di *i* o *l*

**4** *fortasse* in I . . [

### 3. ChLA XLIV 1267 = P.Vindob. inv. L 34 (TM 70054)

Il frammento di papiro (8×13 cm) e di color marrone scuro, è stato scritto sul recto in senso perfibrale; il verso è bianco. Conserva piccole porzioni di cinque linee latine, la prima delle quali quasi completamente perduta; l'inchiostro, soprattutto nella sezione centrale del frammento, è per la maggior parte evanido, e in ogni caso difficilmente leggibile dato il poco contrasto con la fibra scura. La corsiva nuova impiegata è ad asse dritto e di grandi dimensioni, soprattutto per quanto concerne i tratti verticali, che toccano i 3 cm e sono decisamente più estesi in altezza rispetto al corpo centrale delle lettere cui appartengono (0.8-1 cm ca.). Anche l'interlineo è conformemente esteso (1.5 cm). Come nei casi precedenti, sembra essere parca di legature e di tratti decorativi, se non nei riccioli in cima ai tratti verticali di *b*, *l* e soprattutto *h* (l. 2).



**B** (rappresentata dalla sua variante ‘panse-à-droit’) ed **l** (FIGG. 19-21) sono tutte denotate da un tratto disposto lungo un asse verticale ma caratterizzato da un andamento ricurvo, che lo scriba traccia ripassandolo in modo da formare un occhiello ovale. Sia per **b** che per **l** sono evidenti le somiglianze con lettere analoghe tracciate in P.Vindob. inv. L 31 (FIGG. 22-23) e L 66 (FIG. 24).

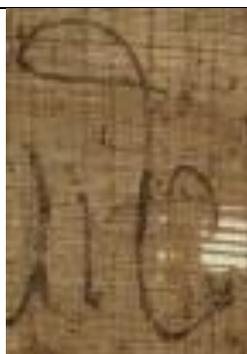


FIG. 22



FIG. 23



FIG. 24



FIG. 25



FIG. 26



FIG. 27

Come visto nei papiri precedenti, lo scriba ripassa il tratto superiore di **e** per poter poi legare con la lettera successiva, sia essa **m** (FIGG. 25-27) o **r**, che a sua volta lega con una **u** sospesa sul rigo di base, e quest'ultima, forse, con **a** (FIG. 26). Quando non è in legatura, **u** può essere tracciata in forma oblunga (FIG. 27). **A** sembra essere tracciata anch'essa in forma di occhiello, ma leggermente inclinata a destra e con la parte destra più alta di quella sinistra (FIG. 26).



FIG. 28



FIG. 29



FIG. 30

**H** (FIG. 28) è vergata con un insolito tratto ornamentale.

Come nei papiri precedenti, **s** (FIG. 29) è formata da un tratto verticale alto che termina in un lungo tratto curvo, aperto verso il basso.

Quando è in legatura con **t, u** (FIG. 30) non è rialzata sul rigo di base, ma tracciata su di esso.



Del contenuto si può dire poco; l'unica parola intera che sembra possibile leggere è *liber*  
(l. 4). Rimangono svariate difficoltà di lettura.

→ 1           ] . . . [   
2           ]ustus heç[   
3           ]m uehem[ent-   
4           ] . ris līber ua . [   
5           ]cuius c . ll[   
          -----

**1** porzione inferiore di tre tratti verticali || **4** *r* è in legatura con una lettera precedente, di cui si vede l'ultimo tratto nella parte alta del rigo | porzione inferiore di un tratto verticale || **5** forse *e*

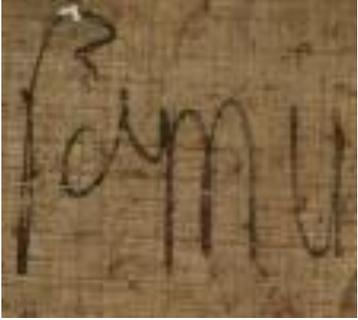
**2** ]ustus *vel* Aug]ustus || **5** *fortasse* cell[a *vel* cell[arius *vel similia*

#### 4. *ChLA XLIV 1276 = P.Vindob. inv. L 43 (TM 70063)*

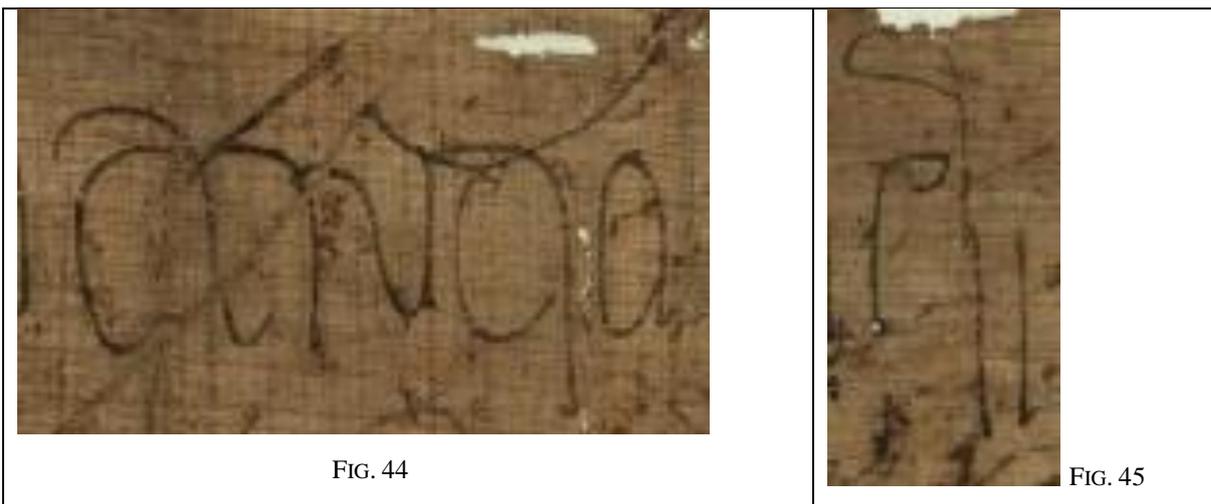
Il frammento di papiro (17.5×16 cm), scritto in senso perfibrale e di colore marrone scuro, conserva i resti di cinque righe interamente latini. Il verso è bianco. Si può forse intravedere il margine inferiore (2.8-3 cm). La fibra è particolarmente tarlata e l'inchiostro è conseguentemente indebolito o svanito in più punti, rendendo assai problematica la lettura delle poche lettere conservate. La corsiva nuova impiegata ha subito un processo, per così dire, di 'monumentalizzazione' analogo – ma più radicale – di quello osservato in L 31 (T. Dorandi parla di 'singolare scrittura allargata'<sup>22</sup>). L'asse è raddrizzato, le lettere sono di grandi dimensioni (tra 1.5 e 2.8 cm di altezza), con interlineo di 1.5 cm. Il contrasto modulare è ridotto al minimo indispensabile: tranne *i*, tutte le altre lettere acquistano in larghezza, né vi sono più forme ovali in *c*, *e* ed *o*, ma solo tonde. Se *e*, *f*, *i* ed *s* mantengono la loro struttura quadrilineare in netto contrasto con le altre lettere, *d* è singolarmente ridotta in altezza e vergata in un sol tratto; ha quasi del tutto perduto l'asta verticale, normalmente allungata e proiettata verso l'alto. Non si conoscono paralleli per una simile 'monumentalizzazione' di *d* nelle scritture latine coeve, né vale il paragone con il *delta* dei papiri greci di IV sec. d.C., prima della *kovή* grafica,<sup>23</sup> poiché quest'ultimo è realizzato spesso in due tratti, e il secondo è regolarmente inclinato verso sinistra.

<sup>22</sup> *ChLA XLIV*, p. 22.

<sup>23</sup> Si vedano CAVALLO 1970 e MESSERI, PINTAUDI 2000.

 <p data-bbox="411 517 496 546">FIG. 31</p>	 <p data-bbox="868 517 952 546">FIG. 32</p>	 <p data-bbox="1209 524 1294 553">FIG. 33</p>
<p data-bbox="240 622 1433 757">Ancora una volta si nota la <i>n</i> di L 31, che in L 43 è vergata in un sol tratto (FIG. 31). La <i>e</i>, visibile nella stessa figura, è invece tracciata in due tempi; la parte inferiore a coppa, e il tratto obliquo superiore, poi ritornato verso il basso per potersi congiungere in legatura con la lettera successiva. La <i>e</i> di FIG. 33, al confronto, è vergata in maniera meno artificiosa.</p>		
 <p data-bbox="411 1151 496 1180">FIG. 34</p>	 <p data-bbox="1023 1205 1107 1234">FIG. 35</p>	
 <p data-bbox="411 1641 496 1671">FIG. 36</p>	<p data-bbox="772 1305 1433 1440">In FIG. 35 si può notare una legatura <i>am</i>, così ricostruita per la sua somiglianza con la stessa legatura in L 31 (FIG. 34). <i>M</i> (visibile anche in FIG. 36) è vergata in maniera sensibilmente diversa da <i>n</i>.</p>	

 <p>FIG. 37</p>	 <p>FIG. 38</p>	 <p>FIG. 39</p>	 <p>FIG. 40</p>
<p><i>S</i> (FIG. 37) ed <i>f</i> (FIG. 38) sono vergate in maniera simile a quelle di L 31 (FIGG. 39-40).</p>			
 <p>FIG. 41</p>	 <p>FIG. 42</p>		
 <p>FIG. 43</p>	<p>Nelle sequenze qui illustrate – <i>did</i> (FIG. 41); <i>tid</i> (FIG. 42); <i>etm</i> (FIG. 43) – si possono notare la peculiare <i>d</i> di L 43, vergata in un sol tratto e la cui estensione in verticale è ridotta al minimo; <i>i</i>, provvista di un ricciolo ornamentale sulla sommità ed estesa in altezza se ad inizio di parola (FIG. 42) o ridotta a semplice tratto verticale (FIG. 41); e <i>t</i>. Ancora una volta giova il paragone con L 31: vedi FIGG. 44 (<i>tentio</i>) e 45 (<i>si</i>).</p>		



→ 1           ] . . . . . ente q . [   
 2           ] . [ . . . ] . iōnes f . . . . . [   
 3           ] . . m et me nam eti . [   
 4           ] . [ . . ] sset eis p . . . . . ips . . [   
 5           ] . em dident id t [ . ] i [

2 fortasse facerem[ || 4 fortasse potius ipsam

**5. ChLA XLV 1355 = P.Vindob. inv. L 154 (TM 70130)**

Quanto rimane del foglio di papiro originale è composto da tre frammenti: *a* (5×24 cm), *b* (4×5.5 cm), *c* (6×7.5 cm). Il verso è bianco. Ciascun frammento presenta una particolarità che lo rende diverso dagli altri; *a* è vergato in una corsiva nuova priva di caratteristiche cancelleresche; *b* è molto probabilmente in lingua greca; e *c* è scritto in una corsiva latina di dimensioni maggiori e più stilizzata di quella di *a*. Scritture di modulo così diverso nello stesso documento – il calamo sembra lo stesso e forse anche la mano è la medesima – fanno pensare ad un dibattito processuale, unico tipo di documento latino (o meglio, bilingue latino-greco) in questa fascia cronologica che presenti diversi formati delle lettere in uno stesso testo; questa diversità si può vedere chiaramente in altri esempi di verbale di processo, come per es. P.Vindob. inv. L 133.<sup>24</sup>

Del fr. *a* poco si può dire: gli spazi vuoti nella parte superiore (4.5 cm) e inferiore (13 cm) del frammento fanno pensare che le tre righe latine parzialmente conservate fossero seguite e precedute da *vacua*, o che le righe precedenti e seguenti fossero singolarmente brevi. La corsiva nuova utilizzata è di dimensioni ridotte rispetto alle corsive del fr. *c*, e lontana dalle cancelleresche viste finora. La morfologia delle lettere, priva di artifici, richiama quella del secondo gruppo di

<sup>24</sup> = ChLA XLV 1338, V sec. d.C., TM 70115. L'immagine è disponibile sul sito della Österreichische Nationalbibliothek a Vienna: [http://data.onb.ac.at/rec/RZ00008592, dicembre 2019].

papiri ricordato all'inizio di questo contributo (P.Stras. inv. Lat. 1, P.Lips. I 44, P.Vindob. inv. L 8+125, P.Ryl. IV 623).

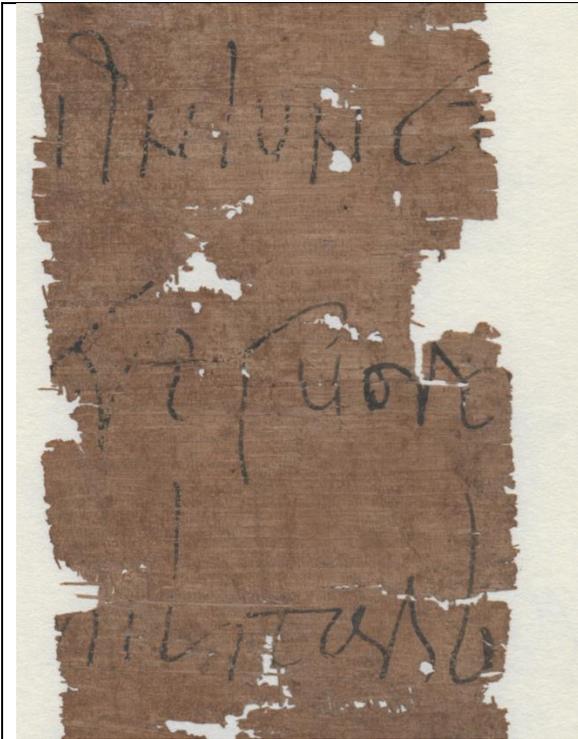


FIG. 46

In particolare, si trovano paralleli nella legatura *li* nel papiro di Strasburgo (FIG. 47) e in P.Abinn. 1 (FIG. 48); in *s*, che si può trovare disegnata in due tratti (uno verticale e uno obliquo) ma anche, specie se in legatura, in un tempo solo formando un angolo (si veda il papiro di Strasburgo e P.Lips. I 44, FIGG. 49, 51); e in *r*, che tende a portare verso il basso la parte destra del tratto, specialmente se deve entrare in legatura con *i* od *o* (si veda in particolare P.Abinn. 1 e P.Vindob. inv. L 8 + 125, FIGG. 48, 50).

*N* è presente nella sua variante grafica vista vista nei papiri precedenti, e simile alla *n* maiuscola. Questo riporta direttamente a P.Stras. inv. Lat 1 (FIG. 47) e P.Vindob. inv. L 8 + 125 (FIG. 50).

Detto questo, sono comunque stati applicati su questa scrittura almeno due espedienti grafici di 'cancelleria': l'asse raddrizzato e la parsimonia nelle legature.

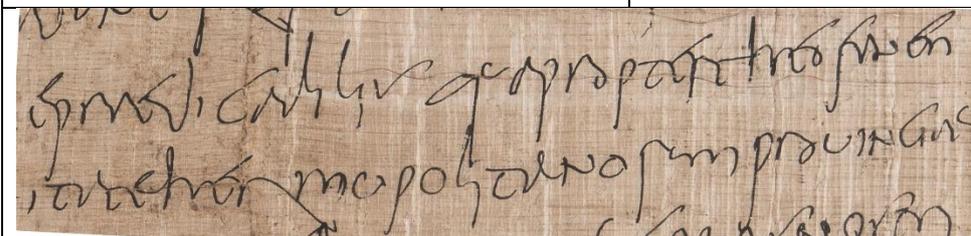


FIG. 47

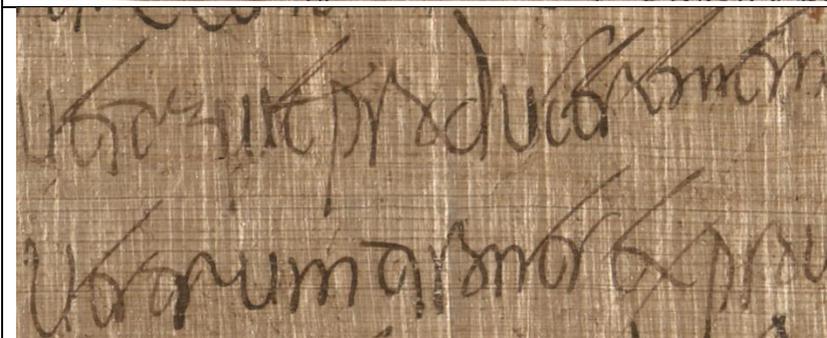


FIG. 48



FIG. 49

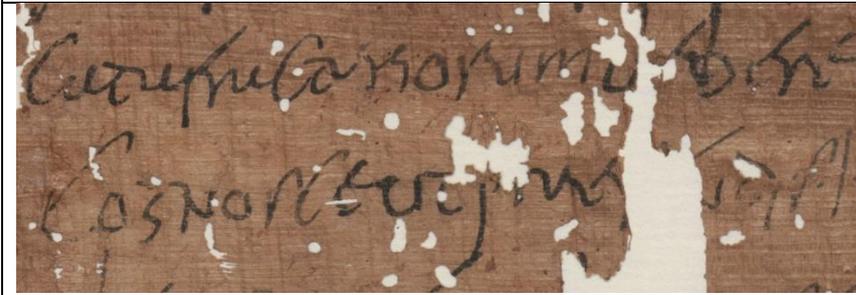


FIG. 50

Fr. *a*  
 → 1 ]i iniunct[  
 2 ]est suo re[  
 3 ]militarib[

**2** *fortasse* in iunct[i]one *vel* iunct[i]onibus || **3** *fortasse* militarib[us

Pochissimo rimane del fr. *b*, ma abbastanza per sospettare che si tratti di una sezione del verbale scritta in greco: la prima lettera visibile ricorda più da vicino un  $\eta$  che un  $h$ , e al r. 2 la sequenza ha più senso se si legge  $\tau\rho$  piuttosto che  $tp$ .

Fr. *b*  
 → 1 ]...[  
 2 ]τη...[  
 3 ]τρι...[

Nel fr. *c* sono visibili due scritture diverse, forse da riferire a due interventi diversi – pronunciate, cioè, da individui diversi – all’interno del verbale; oppure a due sezioni diverse (il protocollo l’una, e il vero e proprio procedimento l’altra?). Le lettere al r. 1 sono visibilmente più piccole di quelle al rigo successivo; il r. 2 parrebbe essere stato tracciato anche da un calamo a punta più fine. Entrambe le scritture mostrano stilizzazioni cancelleresche.

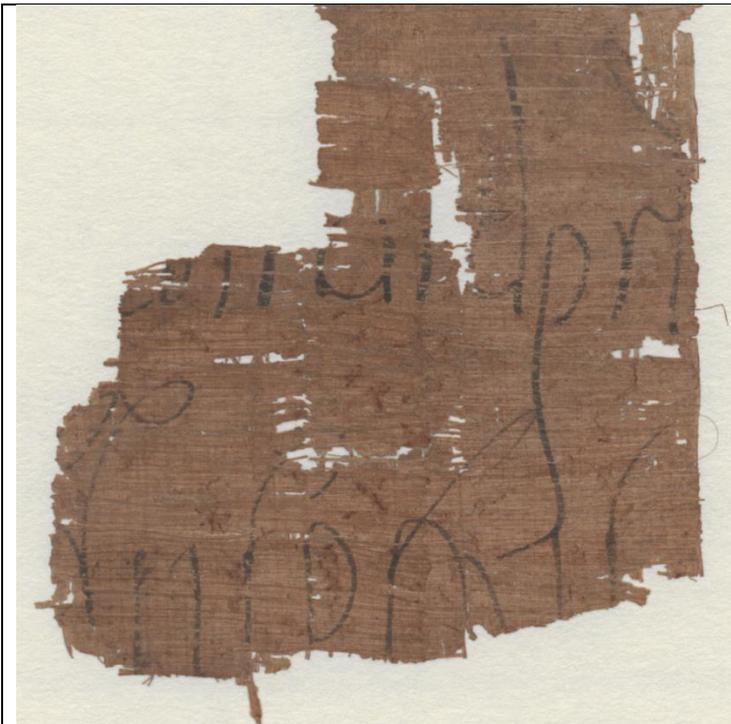


FIG. 51

La scrittura del r. 1 mostra un prolungamento artificioso delle aste di *d* e *p*, una *i* provvista di un ricciolo ornamentale sulla sommità – qui in legatura con *r* – e la *u* tracciata in un solo tempo e quasi completamente tonda. In P.Ryl. IV 609 si possono notare la stessa tendenza, specie nei primi righe – dove il margine superiore è visibile – ad allungare le aste di *d* (FIG. 52); la *u* completamente rotonda (sovrascritta ad un'altra lettera, per correggerla, FIG. 53); e la legatura *ri* dove *i* è marcatamente più estesa di *r* (FIG. 54).

Al r. 2 sono visibili almeno due *s* marcatamente allungate e con un ricciolo sulla sommità; ed *e* tracciata probabilmente in tre tratti, col terzo tratto che va a completare la sezione inferiore circolare e si protende verso *n* (qui vergata in due tempi). Il paragone con P.Vindob. inv. L 31 è ancora una volta fondamentale (per la legatura *en*, FIG. 55, e per *s*, FIG. 56).

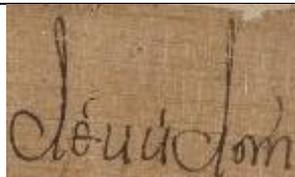


FIG. 52



FIG. 53

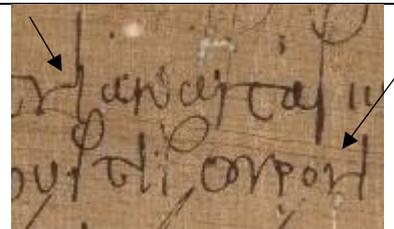


FIG. 54

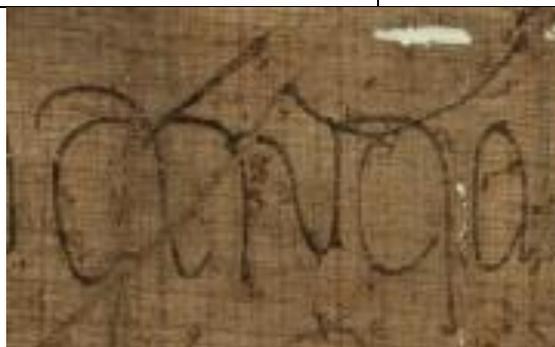


FIG. 55



FIG. 56

Fr. c  
 → 1           ] . . . . u id pri[  
       2        ]. [. ]siis pens[  
               -----

1 porzione inferiore di *c, e o t* | forse *o* | due tratti verticali || 2 porzione superiore di *c o e*

1 *fortasse*  $\text{ç}\ddot{\text{o}}\text{i}\text{t}\ddot{\text{u}}$  || 3 *fortasse* *pensum vel vox verbi* pensare

## Bibliografia

- ADAMS 2003 = J. N. ADAMS, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003.
- AMMIRATI 2019 = S. AMMIRATI, *Cum in omnibus bonis ... Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Punuch*, «Quaderni della Società Ligure di Storia Patria» VII, Genova 2019, pp. 79-93.
- CASAMASSIMA, STARAZ 1977 = E. CASAMASSIMA, E. STARAZ, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini*, «Scrittura e Civiltà» I (1977) 9-99, in partic. pp. 66-69.
- CAVALLO 1970 = G. CAVALLO, *La κοινή scrittoria greco-romana nella prassi documentaria di età bizantina*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik» 19 (1970), pp. 1-31.
- CENCETTI 1950 = G. CENCETTI, *Note paleografiche sulla scrittura dei papiri latini dal I al III secolo d. C.*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali» 5 (1950), pp. 5-58 [= ID., in G. NICOLAJ (ed.), *Giorgio Cencetti. Scritti di paleografia*, Dietikon-Zürich 1993, pp. 49-107]
- CENCETTI 1962 = G. CENCETTI, *Dall'unità al particolarismo grafico. Le scritture cancelleresche romane e quelle dell'alto medioevo*, in *Il passaggio dall'antichità al Medioevo in Occidente*, Spoleto 1962 (Atti della Settimana di Studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 9), pp. 237-64 [= ID., in G. NICOLAJ (ed.), *Giorgio Cencetti. Scritti di paleografia*, Dietikon-Zürich 1993, pp. 225-271].
- COLES = R. A. COLES, *Reports of Proceedings on Papyri*, Bruxelles 1966.
- FEISSEL 1991 = D. FEISSEL, *Praefatio chartarum publicarum. L'intitulé des actes de la préfecture du prétoire du IVe au VIe siècles*, «Travaux et Mémoires» 11 (1991), pp. 437-464.
- GUMBERT 1965 = J. P. GUMBERT, *Structure and forms of the letter v in Greek documentary papyri: a palaeographical study*, in E. BOSWINKEL, P.W. PESTMAN, P.J. SIJPESTEIJN (edd.), *Studia papyrologica varia*, Leiden-Boston 1965 (Papyrologica Lugduno-Batava, 14), pp. 1-14.
- LÖBENSTEIN 1983 = H. LÖBENSTEIN, *Vom "Papyrus Erzherzog Rainer" zur Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. 100 Jahre sammeln, bewahren, edieren*, in *Papyrus Erzherzog Rainer (P. Rainer Cent.). Festschrift zum 100 jährigen Bestehen der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, Vienna 1983, pp. 3-39.
- MANSERVIGI, MEZZETTI 2016 = F. MANSERVIGI, M. MEZZETTI, *The Didyma Inscription: Between Legislation and Palaeography*, in M. HILGERT (ed.), *Understanding Material Text Cultures: A Multidisciplinary View*, Berlin-Boston 2016, pp. 203-242.

MESSERI, PINTAUDI 2000 = G. MESSERI, R. PINTAUDI, *I papiri greci d'Egitto e la minuscola bizantina*, in G. PRATO (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca*, Firenze 2000, pp. 67-82.